

# Il settore metalmeccanico si ferma

## Copparo L'11 novembre sciopero provinciale e manifestazione alla Berco

La Nuova Ferrara - 26 ottobre 2024

**Copparo** Ci sono almeno 800 posti di lavoro a rischio nel settore metalmeccanico ferrarese, almeno per le crisi conosciute: oltre a Berco (480 esuberi), uscita ieri dall'incontro in Regione con poche speranze, e alla Rexnord con altri 77 posti tagliati, anche la Feroli di San Carlo che chiuderà a fine anno, la Zf di Ostellato, l'agonia della Fox Bompani, la crisi di Stellantis, le ombre sul Petrolchimico.

È lo scenario discusso dall'attivo dei delegati provinciali di Fiom, Fim e Uilm riunitosi ieri al centro Il Parco, sfociato nella proclamazione per la giornata di venerdì 11 novembre di uno sciopero generale provinciale di tutta la categoria dei metalmeccanici, con manifestazione a Copparo. Una mobilitazione per «accendere un riflettore sullo stato di grande e grave crisi che sta

**Incontro in Regione**  
Chiesto il ritiro della procedura di esubero  
I vertici risponderanno il 31 ottobre

colpendo il settore» e che necessita «l'intervento di tutte le istituzioni locali, regionali e nazionali con un piano strategico che rilanci il lavoro e l'occupazione», scrivono i sindacati, chiedendo «un patto che preveda la messa a disposizione delle imprese, a partire da quelle artigiane, di ulteriori ammortizzatori sociali conservativi, rispetto a quelli previsti dalla legge, tutto finalizzato a salvare i posti di lavoro».

Alle banche, inoltre, si chiede di «aprire un ragionamento per creare moratorie sui mutui e sui finanziamenti in corso per sostenere l'economia delle famiglie coinvolte», mentre «per il bene della collettività è indispensabile che tutte le procedure di licenziamento vengano ritirate».



I lavoratori Berco davanti al piazzale della fabbrica. In alto, l'incontro di ieri in Regione e sotto l'attivo dei delegati sindacali al centro Il Parco

E proprio su questo punto ieri si è di fatto arenato il confronto in Regione, davanti all'assessore Vincenzo Colla, tra il management Berco, i rappresentanti sindacali, il presidente della Provincia, Daniele Garuti, e il sindaco di Copparo, Fabrizio Pagnoni. L'offerta presentata ai vertici aziendali era quella di ritirare le procedure di mobilitazione prima dell'incontro del 5 novembre al ministero delle Imprese e del Made in Italy, creando le condizioni per arrivare al tavolo di crisi con una proposta congiunta su un piano di rilancio.

Berco si è presa una setti-

mana di tempo per rifletterci, rimandando la decisione al 31 ottobre, ma le aspettative, commenta il segretario provinciale della Uil, Massimo Zanirato, sono basse. Anche perché, «l'azienda è stata tutt'altro che convincente nel motivare la scelta di licenziare 480 dipendenti, limitandosi al calo di tonnellaggio della produzione. Una manovra finanziaria basata unicamente sul risparmio e sulla riduzione dei costi, senza una visione sugli investimenti o su nuovi mercati da esplorare. E facendo pagare tutto questo soltanto agli operai, perché nessuno



**In provincia**  
oltre 800  
posti in  
bilico solo  
nelle crisi  
conosciute

**Colpite**  
Ostellato,  
San Carlo,  
Masi, Cento  
Copparo  
e Ferrara



dei quindici dirigenti dello stabilimento di Copparo sarà licenziato, per loro sono già pronte quindici scialuppe di salvataggio».

La reputazione in Italia del gruppo tedesco Thyssen-Krupp, già scossa dalla tragedia di Torino in cui morirono otto operai, sarebbe ulteriormente compromessa da una scelta destinata ad avere un impatto devastante su un territorio già economicamente fragile, è stato il monito di istituzioni e sindacati che hanno sottolineato la necessità di recuperare la responsabilità sociale della multinazionale. Senza esclu-

dere l'eventualità di portare la questione anche a livello Europeo, coinvolgendo i Commissari e i parlamentari italiani. Nello stabilimento di Copparo, intanto, aggiunge il segretario territoriale Fiom Cgil, Stefano Bondi, «la mobilitazione non si ferma, con modalità di sciopero che vengono decise giorno per giorno dalle Rsu».

È i 75 giorni prima che scattino i licenziamenti continuano a scorrere, con la speranza che il 31 ottobre o il 5 novembre concedano qualche appiglio.

**Alessandra Mura**